



Annamaria Deagostino
Professoressa di Chimica Organica
Dipartimento di Chimica
Università degli Studi di Torino

e-mail: annamaria.deagostino@unito.it

Sito web: <http://www.orsy.unito.it/it/content/deagostino-annamaria-and-renzi-polyssena>

CV: <https://www.chimica.unito.it/persone/annamaria.deagostino>

ORCID: 0000-0003-2622-2798, Autore Scopus: ID: 6602878348

@adlaboratory25.bsky.social; <https://www.linkedin.com/in/ad-laboratory-532394346/>

Che cosa faccio. Le mie attività di ricerca sono strettamente legate alla Chimica Organica di Sintesi sia nelle sue declinazioni più metodologiche sia in progetti multidisciplinari nel campo delle scienze della vita. Ho iniziato la mia carriera con la chimica organometallica interessandomi alla reattività di sistemi allilici e/o dienici mediata da basi miste Li/K e da Pd(o) per poi passare allo studio di reazioni promosse dalla luce. Mi occupo della preparazione di agenti terapeutici multivalenti B/GdNCT (Boron/Gadolinium Neutron Capture Therapy)-MRI attraverso la funzionalizzazione di derivati del boro con sonde MRI e opportuni vettori biologici. La NCT è una radioterapia binaria non convenzionale utilizzata soprattutto per la cura dei tumori e non solo. Nell'ambito dei progetti finanziati ho ricoperto il ruolo di coordinatrice per UNITO per il progetto *NECTAR* finanziato da H2020-FETOPEN-2018-2020 (numero del progetto: 964934; <https://cordis.europa.eu/project/id/964934>), che ha prodotto anche un brevetto. Partecipo anche a due progetti finanziati da AIRC sull'uso della NCT per il trattamento di mesotelioma e tumore ai polmoni. Attività istituzionali: dal 2020 presiedo il Consiglio di Corso di Laurea Triennale in Chimica e Tecnologie Chimiche che conta circa 1000 studenti/sse e sono stata membro dell'Osservatorio della Ricerca dell'Università di Torino. Faccio parte del collegio docenti del DIN «Catalisi ed Energia». Didattica: oltre alla didattica curriculare ho insegnato in corsi di III livello e in scuole di dottorato internazionali. Sono anche coinvolta in collaborazioni con imprese nell'ambito chimico, anche attraverso dottorati congiunti. Sono socia della SCI dal 1996 (anno della mia prima comunicazione orale al congresso SCI di Monopoli) e sono stata nel comitato organizzatore del congresso della divisione del 2019 svoltosi a Torino.

Perché mi candido. Nel mio ruolo di Presidentessa del Corso di Studi in Chimica e Tecnologie Chimiche, ho potuto osservare negli ultimi anni un cambiamento significativo nella percezione dello studio della chimica da parte delle studentesse e degli studenti. Si tratta di un fenomeno complesso, acuitosi anche in seguito al periodo della pandemia da COVID-19, che talvolta si traduce in difficoltà di apprendimento, ritardi nel percorso di studi o abbandoni. Dall'analisi dei programmi dei corsi attivati nelle diverse sedi è inoltre emersa una certa eterogeneità nell'offerta formativa, che merita una riflessione condivisa. Propongo pertanto l'istituzione di un tavolo di lavoro, in collaborazione con la Divisione Didattica della SCI, volto a condurre un'analisi approfondita di questi mutamenti e a individuare strategie di aggiornamento dell'insegnamento della chimica organica, in linea con le nuove esigenze formative e con un più ampio processo di innovazione didattica. Tale lavoro dovrebbe basarsi sul riconoscimento che la chimica è una disciplina che richiede strumenti adeguati per la comprensione dei concetti fondamentali, e che solo una didattica mirata può rendere accessibili e motivanti i saperi di base. In questa prospettiva, propongo anche di promuovere un confronto tra i programmi dei corsi di chimica organica dei diversi corsi di laurea triennale, al fine di individuare possibili convergenze e buone pratiche comuni. La Divisione di Chimica Organica potrebbe svolgere un ruolo di primo piano nel coordinare questo percorso, promuovendo momenti di confronto tra docenti e favorendo la condivisione di buone pratiche didattiche, anche attraverso attività seminariali o gruppi di lavoro dedicati.

Ricerca: negli ultimi anni, la valutazione della ricerca è stata sempre più influenzata da parametri di natura quantitativa, con l'intento, di per sé condivisibile, di introdurre criteri oggettivi. Tuttavia, l'eccessiva enfasi sugli indicatori numerici finisce spesso per penalizzare la qualità, soprattutto quella della ricerca indipendente e innovativa. Ne risultano svantaggiati molti colleghi e colleghe, in particolare i più giovani, che conducono ricerche di eccellenza e pubblicano su riviste prestigiose – talvolta come primi autori – ma con una produzione numericamente più contenuta. Ciò rischia di scoraggiare la ricerca ad "alto rischio", riducendo la diversità e la vitalità del nostro ecosistema scientifico. È quindi essenziale avviare, all'interno della divisione, un confronto approfondito su questi temi, anche attraverso l'analisi comparativa dei criteri valutativi adottati in altri paesi. Un ulteriore nodo riguarda il cronico sottofinanziamento della ricerca di base. La divisione potrebbe farsi promotrice, presso i tavoli istituzionali, di proposte per bandi dedicati a progetti di dimensione medio-piccola (fino a 100.000 euro), ma numerosi, così da sostenere l'avvio di percorsi di ricerca indipendenti. Parallelamente, sarebbe utile rafforzare i rapporti con il sistema produttivo, ad esempio istituendo uno "sportello" che diffonda informazioni su bandi e iniziative di collaborazione tra imprese ed enti di ricerca.